

Riforma urbanistica | Gli obiettivi

L'assessore risponde alle categorie professionali e indica l'agenda: «La priorità è la **trasparenza**, verrà il tempo del confronto. Abbattiamo le **torri del Tonale**, gli alberghi abbandonati di Vetriolo e l'ex **Alumental**»

Daldoss: demolirò gli ecomostri

Chi è



● Carlo Daldoss, 53 anni, ex sindaco di Vermiglio, è l'attuale assessore provinciale alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa. Dopo aver concluso i lavori sulla riforma delle Comunità di valle, approvata all'inizio di novembre, che ha di fatto cancellato il disegno dell'ex governatore Lorenzo Dellai, si sta concentrando sulla riforma urbanistica. Tra le priorità la valorizzazione degli edifici esistenti

TRENTO «La condivisione e la trasparenza per noi sono la priorità, ma non anticipiamo i tempi». L'assessore provinciale all'urbanistica, Carlo Daldoss, frena i professionisti. «Verrà il tempo per il confronto» dice.

Il comitato interprofessionale degli Ordini e collegi tecnici della provincia, come abbiamo riferito ieri, ha inviato un documento, tutt'altro che morbido, sulla riforma urbanistica, lanciando un messaggio a Piazza Dante: «Si auspica che l'approccio procedurale sia realmente partecipato». Una richiesta chiara che va oltre il semplice desiderio. L'assessore, però, non consegnerà la bozza della riforma urbanistica, come caldeggia il comitato. Almeno non ora. «C'è già un tavolo di confronto a cui partecipano tutte le categorie — chiarisce — Sono stati fatti quattro incontri per riuscire a portare a buon fine la riforma urbanistica che è una materia molto complessa. Comprendo la loro preoccupazione, ma non posso diffondere la bozza del disegno di legge: prima deve essere affinata. Ben vengano, poi, le loro osservazioni».

A breve verrà messa in rete la proposta sulla riforma che verrà diffusa a tutti i soggetti del tavolo di confronto. Il comitato interprofessionale è già entrato anche nel merito della riforma, sintetizzando alcuni punti cardine: «Flessibilità e recupero degli insediamenti storici». Un punto di partenza condiviso da Piazza Dante.

Daldoss indica l'agenda e va oltre, anticipando qualche contenuto della nuova normativa. Parte dagli «ecomostri», gli edifici abbandonati. «Sono tanti in Trentino». Costruzioni in rovina, palazzi che «inquinano» il paesaggio. Il progetto di Daldoss è di abatterli. Parliamo dei grandi alberghi abbandonati a Vetriolo, che sono fatiscenti, in disuso da più di vent'anni, dell'ex Alumental di Mori, che si vede anche dall'autostrada, per citare alcuni esempi, o delle tre torri del Tonale.

«Sono un pugno nell'occhio» dice l'assessore. «Perché non possiamo pensare di demolirli? Non ha senso mantenere questi edifici: se puoi qualcuno vorrà investire, si potrebbe rilanciarli e farli diventare un potenziale per il turismo, ma intanto iniziamo a cancellarli per ridare un po' di autenticità al paesaggio». Gli obiettivi del disegno di legge sono sostanzialmente mirati al risparmio del suolo, alla valorizzazione del paesaggio e degli edifici già esistenti, come peraltro auspicato pure dal comitato interprofessionale. «Merita un approfondimento l'aspetto delle sopraelevazioni per il recupero dei sottotetti» hanno specificato i tecnici. Un punto su cui tutti sembrano d'accordo.

La ratio della riforma punta a stoppare il consumo eccessivo del territorio. «La nostra intenzione — continua l'assessore — è frenare le nuove aree edificabili, ovviamente salvando i cantieri già attivi, e in prospettiva lavorare di più sui palazzi preesistenti, facendo un progetto di recupero e valorizzazione sia dei palazzi storici sia dei vecchi edifici, in un'ottica più ampia di tutela e valorizzazione del territorio».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ruderi

L'assessore Carlo Daldoss vuole demolire i vecchi edifici abbandonati, come l'ex Alumental di Mori. Il gigantesco edificio da anni abbandonato, un «ecomostro» è visibile dall'autostrada e da tempo solleva critiche. L'assessore punta alla demolizione anche degli ex alberghi abbandonati in Vetriolo

«Riducete la burocrazia con coraggio»

La richiesta degli architetti: «I criteri devono essere pochi e chiari»

TRENTO «Quello di cui abbiamo paura è di trovarci di fronte a una legge fatta e finita». Dopo aver apprezzato la disponibilità dell'assessore Daldoss durante la fase istruttoria della riforma urbanistica, ora i professionisti temono per una mancanza di coinvolgimento.

Pur non avendo ancora preso visione del testo integrale del disegno di legge, il comitato interprofessionale degli ordini e collegi tecnici ha redatto e inviato all'assessore un documento contenente le proprie osservazioni rispetto alla riforma.

La prima criticità riguarda proprio l'approccio procedurale. Il presidente dell'ordine degli architetti della Provincia di Trento, Alberto Winterle, vorrebbe evitare «che accadesse come in passato, quando i professionisti venivano coinvolti solamente nella prima fase del percorso di modifica della leg-

ge». «Interventi fatti per noi» commenta Winterle, il quale proprio per questo ritiene «corretto e opportuno» un coinvolgimento continuo delle diverse figure professionali.

«Finora — spiega — ci siamo confrontati solamente sui criteri generali che come è naturale sono abbastanza condivisibili, ma la differenza si fa entrando nello specifico degli



articoli e affrontandoli singolarmente».

I suggerimenti avanzati dal comitato «si muovono principalmente su due livelli»: «Il primo è quello della semplificazione, una bandiera per molti ma che solamente pochi mettono in atto — spiega Winterle —; il secondo livello è invece quello della responsabilità che politici e tecnici dell'amministrazione devono assumersi». A questi ultimi il presidente degli architetti chiede «il coraggio di dare delle interpreta-



Winterle
Non vogliamo ritrovarci di fronte a una legge fatta e finita come in passato

zioni alle norme per avere delle risposte immediate». Il problema infatti è che «troppo spesso, per tutelarsi come comprensibile, non osano spingersi un po' oltre e chiedono il parere ad altri tecnici o ulteriori elementi burocratici».

Ma per qualcuno la semplificazione comporterebbe anche dei rischi. L'eccessiva velocità con cui sarebbero avviati i lavori se bastasse presentare la Scia e l'allargamento del concetto di «ristrutturazione» a demolizioni e ricostruzioni, potrebbero mettere ridurre le accortezze riservate alla tutela ambientale e paesaggistica. Ma su questo Winterle è chiaro. «Non deve passare l'idea che in questo modo tutti sarebbero liberi di fare quello che vogliono — conclude —. Chiediamo dei criteri generali, pochi e chiari, sui quali basarsi».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA